



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 24/03/2020

SCENARIO BANCHE

24/03/20	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9 Banche. Banco Bpm, senza soci l'assemblea del dividendo e dell'addio di Fratta Pasini	...	1
24/03/20	Corriere della Sera	31 Intervista a Ennio Doris - Doris: aiutiamo le imprese per salvare il lavoro Così ha fatto anche Berlino	Massaro Fabrizio	2
24/03/20	Corriere della Sera	35 Sussurri & Grida - Unicredit amplia il pacchetto emergenza	...	4
24/03/20	Giorno - Carlino - Nazione	2 La proposta dell'Abi: «Niente commissioni sulle donazioni»	...	5
24/03/20	Italia Oggi	65 Bankitalia Antiriciclaggio, più tempo per la relazione	Vedana Fabrizio	6
24/03/20	Messaggero	9 Mutui, la sospensione per 500 mila famiglie	A.Bas	7
24/03/20	Messaggero	18 Banche, la Bce allenta la morsa su 117 miliardi di nuovi Npl	r.dim	8
24/03/20	Messaggero	19 In breve - Bper Assemblea il 22 aprile con il rappresentante designato	...	9
24/03/20	Messaggero	19 In breve - Banco Bpm Plafond di 3 miliardi alle aziende per riprendersi	...	10
24/03/20	Mf	8 Cerved, stop alla cessione dell'unità npl	...	11
24/03/20	Mf	9 Unicredit vara una moratoria e nuovo credito a famiglie e imprese - Da Unicredit moratoria e nuovo credito per i clienti	Gualtieri Luca	12
24/03/20	Mf	9 Anche Bper andrà in assemblea	Gualtieri Luca	13
24/03/20	Sole 24 Ore	6 Golden power, il Mef traccia i nuovi poteri	Ludovico Marco	14
24/03/20	Sole 24 Ore	19 Banche. Anche per Ubi arriva l'assemblea a porte chiuse	...	15
24/03/20	Sole 24 Ore	20 Banche, Londra annulla gli stress test 2020	Filippetti Simone	16
24/03/20	Sole 24 Ore	22 Credito alle Pmi, Nicastro lancia una nuova fintech	Graziani Alessandro	17
24/03/20	Sole 24 Ore	27 Antiriciclaggio, rinvio dell'autovalutazione	Razzante Ranieri	18
24/03/20	Sole 24 Ore	29 Il Mef: gli studi ammessi alla moratoria sui mutui	Vallefucio Valerio	19
24/03/20	Stampa	8 Taccuino - L'Ue si sveglia ma la battaglia è sul Fondo Salva-Stati	Sorgi Marcello	20
24/03/20	Stampa	11 Intervista a Pierre Moscovici - "Basta divisioni tra falchi e colombe Ora progettiamo l'Europa postvirus"	Bresolin Marco	21

Banche**Banco Bpm, senza soci
l'assemblea del dividendo
e dell'addio di Fratta Pasini**

VERONA Banco Bpm stanza un plafond da 3 miliardi per l'emergenza Covid-19. E si prepara alla prima assemblea a porte chiuse, senza soci. Niente la platea consueta di centinaia di soci e nemmeno collegamenti in Internet, per l'assemblea del ritorno al dividendo, dopo il primo ciclo di tre anni dalla fusione. Così come si svolgerà al buio, nell'ambito del rinnovo del cda, l'atteso storico passaggio di consegne alla presidenza del terzo istituto bancario italiano tra Massimo Tononi e Carlo Fratta Pasini, l'ultimo dei grandi protagonisti del mondo bancario italiano, che lascia dopo vent'anni al vertice. Il blackout è imposto dall'emergenza coronavirus, di fronte a cui Banco Bpm, a differenza di altre società quotate che hanno scelto di rimandare la riunione con i soci a tempi migliori, ha confermato la data del 6 aprile, adottando però le regole previste dal decreto Cura Italia.

In sostanza, come spiega l'integrazione all'avviso di convocazione, all'assemblea



Al vertice Fratta Pasini e Castagna

di sabato 4 aprile, che a Milano è stata spostata dalla Fiera alla sede della banca di via Meda, i soci potranno partecipare solo attraverso il rappresentante designato, dichiarando alla società Computershare le intenzioni di voto sui punti all'ordine del giorno.

Intanto la banca ha stanziato ieri un plafond da 3 miliardi per sostenere imprese e terzo settore nella crisi da coronavirus. «Il nostro ruolo di banca di riferimento per l'economia dei territori ci impone, di rendere disponibili risorse supplementari», ha sostenuto l'ad Giuseppe Castagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Doris: aiutiamo le imprese per salvare il lavoro Così ha fatto anche Berlino

Il presidente di Mediolanum: la PopBari? Nazionalizziamola

La crisi

È una crisi che viene dall'esterno, dalla sanità. È il cigno nero, poi arriverà il cigno bianco

L'intervista

di **Fabrizio Massaro**

Ennio Doris, presidente di Mediolanum, è per indole un ottimista. La crisi del coronavirus, però, l'ha colpito: «Neanche nei film di fantascienza siamo riusciti a immaginare una cosa così».

In una settimana è cambiato tutto. La Bce vara acquisti di titoli per 750 miliardi e la Commissione Ue dichiara lo stop al Patto di Stabilità.

«In realtà gli Stati si sono mossi prima. Quando la Germania ha annunciato 550 miliardi di prestiti alle imprese, la regola degli aiuti di Stato è stata ignorata, giustamente, perché quelle regole sono fatte per tempi normali. Poi si è mossa la Francia, con 350 miliardi, la Spagna con 250 miliardi. Noi eravamo ancora vincolati al tema della flessibilità. Una volta che i singoli stati, la Fed e le altre banche centrali si erano mossi, la Bce ha rotto gli indugi, e così Bruxelles».

Come si è mosso secondo lei il governo italiano?

«L'ultimo provvedimento preso va nella direzione giusta. I governatori di Lombardia e Veneto lo avevano detto, perché avevano più sensibilità

di ciò che era necessario fare. In economia la rapidità di intervento è determinante. Noi ci siamo mossi in ritardo per il coronavirus. Lo stesso la Francia e la Germania, si sono mossi come se il virus non fosse apparso prima in Cina. Ma se vogliamo salvare il lavoro, dobbiamo salvare le imprese che danno lavoro, se non ci ritroviamo tutti disoccupati. La Germania l'ha fatto».

L'Italia chiede il ricorso al fondo Salva Stati o ai Coronabond. Lei è d'accordo?

«Noi dobbiamo decidere di fare tutto quello che è necessario, senza alcun vincolo finanziario, se non è peggio. Se poi riusciamo a mettere in piedi gli eurobond, meglio; ma guai se ci limitiamo ad aspettare questi interventi. In Europa si è fatto saltare il Patto di Stabilità, che è come il "Whatever it takes" di Mario Draghi del 2012, per salvare la struttura europea, perché l'Italia è il cuore dell'Europa».

Di quanto potrà frenare l'economia? In che tempi torneremo ai livelli pre Covid-19?

«Il calo del Pil sarà più forte delle ultime crisi vissute, perché chiudiamo le fabbriche, i centri produttivi, per evitare contagi. Ma questo è anche il vantaggio. È una crisi che viene dall'esterno dell'economia, dalla sanità. È il cigno nero, e prima o poi arriverà il cigno bianco. A quel punto le fabbriche potranno riaprire e tutto ripartirà alla grande. Si tratta di resistere. Chi ha denaro, ne approfitti per comprare in Borsa, con tutti i meccanismi e le prudenze. E gli Stati non abbiano paura di spendere, perché quando si cresce economicamente, i debiti diminuiranno».

Le banche sono solide?

«Le banche italiane nella stragrande maggioranza sono molto solide. Dalla crisi sono

uscite senza aiuti europei, e hanno fatto in totale 100 miliardi di aumenti di capitale sottoscritti dai privati. L'unico intervento statale è stato su Mps, che comunque ora marcia con le sue gambe. Ora c'è Popolare di Bari. Io dico: nazionalizziamola, dato che il governo vuole farne la Banca del Mezzogiorno».

Come le banche possono aiutare le imprese?

«Siccome chiudiamo le aziende, che non hanno ricavi ma hanno i costi come ad esempio le scadenze fiscali, il governo deve dire che se ne riparli a ottobre. E poi bisogna consentire alle banche di non mettere tra gli npl le aziende che si trovano in una situazione temporanea di difficoltà. Le regole che la Bce aveva imposto, che erano corrette fino a tre settimane fa, oggi vanno cambiate».

Non teme che le società possano essere preda di aziende estere?

«Chiaramente, quando ci sono i momenti di crisi, i valori delle aziende scendono e pian piano diventano più appetibili da parte dei concorrenti o di investitori istituzionali. Tanto è vero che a un certo punto i cali si fermano. Dipende dalla velocità del calo. Nella crisi petrolifera del 1973-74 il mercato nel suo insieme ha perso il 50% in 18 mesi, lo stesso dopo le Torri Gemelle; dopo Lehman Brothers ha perso leggermente di più, in sei mesi. Ma poi i valori di Borsa si sono ripresi e sono esplosi perché le azioni sono beni reali, rappresentano fabbriche, uffici, brevetti, che hanno un valore in sé che poi, quando l'economia riprende, tornano a esprimere. Quindi la molla, oltre a una certa compressione, non va».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondatore

● Ennio Doris, 79 anni, è fondatore e presidente di Mediolanum, la banca e assicurazione

di cui è primo azionista insieme con la Fininvest della famiglia Berlusconi. Mediolanum è anche socio di Mediobanca con il 3,3%

● Per contribuire alla sanità nella lotta al Coronavirus ha donato a titolo personale 5 milioni di euro a favore degli ospedali del Veneto



Sussurri & Grida

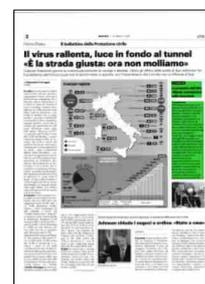
Unicredit amplia il pacchetto emergenza

Unicredit amplia il suo «Pacchetto emergenza» a tutta l'Italia e lo integra con ulteriori misure di sostegno. L'iniziativa, che si aggiunge alle misure annunciate dalla banca per affrontare l'emergenza Covid-19, prevede per i clienti privati la sospensione del rimborso della quota capitale delle rate dei mutui fino a 12 mesi. Alle pmi finanziamenti aggiuntivi, pari ad almeno il 10% dell'utilizzato in essere, attraverso la rinegoziazione o il consolidamento del debito e con la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia.



LE BANCHE**La proposta dell'Abi:
«Niente commissioni
sulle donazioni»****Il presidente**

dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli, e il direttore generale, Giovanni Sabatini, «invitano tutte le banche associate a non riscuotere commissioni su bonifici, o altre forme di trasferimento fondi, disposti a favore della Protezione civile sui conti correnti dedicati agli aiuti per l'emergenza Covid-19». Lo si legge in una nota dell'Abi secondo cui «l'obiettivo è offrire il proprio supporto all'importante ruolo svolto dalla Protezione Civile nel fare fronte alla situazione emergenziale che l'Italia sta vivendo a causa della pandemia in corso, sostenendo tutte le azioni volte a favorire quanto più possibile la disponibilità di strutture, macchinari e attrezzature mediche a supporto della popolazione colpita dal virus Covid-19».



BANKITALIA

Antiriciclaggio, più tempo per la relazione

DI FABRIZIO VEDANA

Più tempo per predisporre e inviare all'Autorità di Vigilanza la relazione della funzione antiriciclaggio e delle funzioni esternalizzate ad altri soggetti; cinque mesi in più per adeguarsi alle nuove disposizioni in materia di salvaguardia dei titoli e della liquidità della clientela. Sono alcune delle proroghe concesse dalla Banca d'Italia con il comunicato del 20 marzo 2020 pubblicato sul proprio sito istituzionale con il quale è stato disposto un differimento degli ordinari termini per alcuni adempimenti ed impartite altre misure temporanee, per mitigare l'impatto del Covid-19 sul sistema bancario e finanziario italiano. La proroga di 60 giorni viene concessa per gli adempimenti in materia di: Icaap/Ilaap per banche e Sim; piani di risanamento e relazioni sulle funzioni esternalizzate per le banche; relazioni sulla struttura organizzativa per Sim e Sgr; autovalutazione della permanenza dei requisiti di idoneità del depositario; relazione della funzione antiriciclaggio (incluso l'esercizio di autovalutazione dei rischi relativa al 2019); adeguata verifica (recupero dei dati della clientela già acquisita per fini antiriciclaggio); relazione sul rispetto degli obblighi in materia di deposito e sub-deposito degli strumenti della clientela e adempimenti previsti dalla disciplina transitoria del regolamento del 5/12/2019. La proroga è di ben 150 giorni, invece, per la trasmissione della prima relazione sui rischi operativi e di sicurezza per le banche, prevista dal regolamento Banca d'Italia del 5 dicembre 2019. Per effetto della proroga concessa la scadenza del 30 giugno 2020 viene spostata al 27 novembre 2020.

— © Riproduzione riservata — ■



Mutui, la sospensione per 500 mila famiglie

IL DOSSIER DEL CENTRO STUDI EUTEKNE PER LE DOMANDE BISOGNERÀ ATTENDERE IL DECRETO ATTUATIVO DELL'ECONOMIA

LA MISURA

ROMA Circa mezzo milione di lavoratori e autonomi potrebbe chiedere la sospensione del pagamento delle rate dei mutui. Il dato è riportato in un dossier del Centro Studi Eutekne che fa il punto sulle modalità di richiesta della sospensione delle rate. Secondo la Relazione tecnica del decreto "Cura Italia" sarebbero 473.000 i lavoratori autonomi titolari di mutui "prima casa". Di questi, secondo il governo, la platea potenziale di richiedenti la sospensione sarebbe pari al 50%, quindi circa 236 mila persone. A questa platea va aggiunto, sempre secondo la relazione tecnica, un «plausibile incremento delle ipotesi di perdita del lavoro dipendente (stimate in circa 300.000 le famiglie vulnerabili)».

Per poter accedere alla sospensione dei mutui servirà l'emanazione di un decreto attuativo del ministero dell'Economia che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. Insieme al decreto arriveranno anche i moduli di domanda che dovranno essere presentati direttamente

alle banche per ottenere la sospensione fino a 18 mesi del pagamento delle rate dei mutui sulle prime case.

I REQUISITI

Come detto potranno accedere lavoratori dipendenti e autonomi. Per i lavoratori dipendenti dovrà verificarsi uno dei seguenti presupposti: Cessazione del rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato; Cessazione del rapporto di lavoro parasubordinato o di rappresentanza commerciale o di agenzia; Morte o riconoscimento di handicap grave, ovvero di invalidità civile non inferiore all'80%; Nel caso delle cessazioni dei rapporti di lavoro, rappresentanza o agenzia, sono escluse le ipotesi di risoluzione consensuale o per limiti di età con diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità; L'articolo 26 del decreto 9 del 2020 ha aggiunto la possibilità di richiedere la sospensione del mutuo per chi ha subito una sospensione dal lavoro o riduzione dell'orario per un periodo di almeno trenta giorni, anche in attesa dell'emanazione dei provvedimenti di autorizzazione dei trattamenti di sostegno del reddito. Potranno sospendere il mutuo anche i lavoratori autonomi e i professionisti che hanno subito una riduzione significativa del fatturato. La norma individua questa riduzione significativa in un calo di almeno il 33% dei ricavi.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche, la Bce allenta la morsa su 117 miliardi di nuovi Npl

► Lo stop agli obblighi sugli accantonamenti frutta un risparmio di capitale di 13 miliardi

NON SARANNO NECESSARIE ULTERIORI RICAPITALIZZAZIONI NON RITENUTE INDISPENSABILI DAI VERTICI DEGLI ISTITUTI

IL CASO

ROMA Risparmio patrimoniale consistente e cuscinetto di sicurezza per gestire un aumento mostruoso in termini di nuovi flussi di Npe. La maggiore flessibilità nel trattamento dei nuovi crediti deteriorati e la sospensione temporanea di alcune regole, tra cui il *calendar provisioning* del *Supervisory board* della Bce, varato nella primavera 2019 che prevede l'obbligo di copertura al 100% entro tre anni delle posizioni non garantite ed entro nove anni per quelle garantite, purché esse originate da aprile 2019 più il rinvio di altre scadenze come l'Eba guidelines, dà maggiore respiro alle banche italiane. Le istruzioni dell'Authority con sede a Parigi prevedono di classificare al 100% la perdita di Npe dopo l'*incomplete work out*, cioè dopo alcuni anni in cui il credito difficile non si riesce a recuperare.

Questa moratoria significa che dovendosi riprendere al più presto dalle ripercussioni inevitabili legate allo stop delle attività produttive che matureranno sicuramente una nuova tornata di sofferenze, alle banche è arrivato davvero inaspettato l'allentamento della morsa da parte di Francoforte.

Tra le nuove concessioni sicuramente la più importante è quella che, per un periodo di almeno sei

mesi, blocca l'obbligo di adeguare gli accantonamenti sugli Npl. L'insieme delle aperture consente di sterilizzare 127 punti base di riduzioni dell'indice patrimoniale CET1 che equivalgono, secondo una analisi di Giovanni Razzoli di Equita sim, ad un risparmio patrimoniale di 13 miliardi e permettono di fare fronte ad un aumento del *default rate* medio al 2,6% pari a 34 miliardi di nuovi Npe.

Facendo la somma di queste misure a quelle annunciate la settimana scorsa, la Vigilanza europea ha concesso flessibilità su circa 47 miliardi di capitale consentendo di assorbire temporaneamente, cioè senza ricorrere ad aumenti di capitale, un aumento mostruoso in termini di flusso di nuovi Npe: 117 miliardi rispetto ad uno stock 2020 di 102 miliardi. Di fatto Bce concede agli istituti di assorbire il raddoppio dello stock di Npe rispetto al dato di fine 2019.

CHI BENEFICIA DI PIÙ

Con il congelamento del *calendar provisioning* c'è un risparmio di capitale di 5,5 miliardi che permette di gestire con meno assillo 12-13 miliardi di nuove sofferenze che diventano 34 miliardi aggiungendo l'attenuazione dell'Eba guidelines.

Applicando alle grandi banche italiane i correttivi apportati da Francoforte e Parigi si ottiene che Intesa Sanpaolo risparmia circa 3,6 miliardi di capitale potendo gestire nuovi Npe per 9 miliardi. Unicredit ha un vantaggio di 5,9 miliardi di capitale e può sopportare altri 14,9 miliardi di crediti deteriorati. Il beneficio di equity di Banco Bpm si attesta a 1 miliardo a fronte di 2,8 miliardi di nuovi Npe, mentre Mps risparmia 890 milioni e potrà gestire altri 2,2 miliardi di crediti difficili.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN
BREVE

BPER **Assemblea il 22 aprile** **con il rappresentante designato**

Anche Bper, a causa dell'emergenza coronavirus, prevede per l'assemblea ordinaria e straordinaria del 22 aprile che «l'intervento degli aventi diritto» si svolga, si legge in una nota, «senza accesso ai locali assembleari, esclusivamente tramite il rappresentante designato». Inoltre «la partecipazione di tutti avverrà nel rispetto delle misure di contenimento previste dalla legge. L'assemblea in unica convocazione si terrà presso il Bper Forum Monzani a Modena.



IN
BREVE

BANCO BPM **Plafond di 3 miliardi** **alle aziende per riprendersi**

Banco Bpm in relazione all'emergenza Covid 19 ha stanziato un plafond di 3 miliardi per sostenere il tessuto economico del Paese colpito duramente dall'epidemia.. Al plafond potranno aderire aziende di tutti i settori di attività economica senza limiti dimensionali di fatturato e operatori del Terzo Settore.



Cerved, stop alla cessione dell'unità npl

L'emergenza sanitaria lascia il segno anche sulle operazioni finanziarie in corso. Dopo una trattativa durata mesi Cerved ha messo in stand by il processo per la dismissione della propria unità di gestione dei crediti deteriorati. E infatti scaduta senza alcun esito l'esclusiva tra la società milanese e il gruppo Intrum, che si era fatto avanti con un'offerta vincolante prima di Natale. Lo ha annunciato un comunicato: «Il 20 marzo è scaduta l'esclusiva concessa a Intrum Italy per la negoziazione della potenziale cessione della divisione Credit Management e, pertanto, le relative trattative sono allo stato interrotte alla luce del particolare periodo di congiuntura economico-finanziaria riconducibile all'emergenza epidemiologica da Covid-19». La notizia è chiaramente negativa, spiegano gli esperti di Equita, in quanto l'operazione - che sulla base dei rumors usciti prima della diffusione dell'epidemia avrebbe garantito a Cerved un incasso tra 450 e 500 milioni - avrebbe permesso alla società sia di avere maggiore flessibilità nella definizione della strategia di crescita della divisione Credit Information sia di ridurre il leverage. Stime e target verranno aggiornati dopo la presentazione dei conti. (riproduzione riservata)



MISURE DI SOSTEGNO**Unicredit vara una moratoria e nuovo credito a famiglie e imprese***(da pagina 2 a pagina 11 e alle pagine 18 e 19)***Piazza Gae Aulenti presenta un pacchetto di misure di sostegno rivolto a famiglie e imprese. Sarà esteso a tutto il Paese****Da Unicredit moratoria e nuovo credito per i clienti**

DI LUCA GUALTIERI

Per affrontare l'emergenza sanitaria ed economica Unicredit ha allargato il proprio pacchetto emergenza a tutta l'Italia, integrandolo con ulteriori misure di sostegno. Questa iniziativa si aggiunge alle misure precedentemente comunicate dalla banca guidata dal ceo Jean Pierre Mustier e a quelle annunciate dal governo con il decreto Cura Italia per affrontare l'emergenza Covid-19. In particolare, ha spiegato la banca in una nota, Unicredit offrirà ai clienti privati la sospensione del rimborso della quota capitale delle rate dei mutui fino a 12 mesi. Ai clienti pmi, oltre alle misure annunciate dall'Abi, finanziamenti aggiuntivi, pari ad almeno il 10% dell'utilizzato in essere, attraverso la rinegoziazione o il consolidamento del debito e con la garanzia del fondo centrale di garanzia. Agli altri clienti Imprese, la banca offre finanziamenti a medio-lungo termine: sospensione del rimborso della quota capitale delle rate per 3-6 mesi, con possibilità di proroga fino a un massimo di 12 mesi; la proroga delle linee di import fino a 120 giorni, finalizzata a supportare la gestione del capitale circolante; concessione di linee di credito di liquidità con durata sino a sei mesi. Remo Taricani, co-ceo Commercial Banking Italy di Unicredit, ha dichiarato: «Siamo sempre stati fortemente impegnati nei confronti delle comunità locali e ci siamo per aiutarle anche in questi momenti così difficili: vogliamo mettere a disposizione il nostro aiuto, facendo in

modo che arrivi a chi ne ha bisogno». Andrea Casini, co-ceo Commercial Banking Italy di Unicredit, ha aggiunto: «Molti dei nostri clienti sono o saranno interessati da questa situazione. Per sostenerli, stiamo intraprendendo azioni rapide e decisive per superare il momento e mitigare l'impatto economico. La nostra offerta è disponibile a distanza e grazie ai nostri servizi digitali non è necessario che i clienti si rechino fisicamente in una filiale». La salute e il benessere di dipendenti e clienti, prosegue la nota, è una massima priorità per il gruppo. «La banca continuerà a monitorare da vicino la situazione, ad agire nel migliore interesse di ciascuno e a fare la cosa giusta», conclude la nota. La scorsa settimana anche Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione della clientela una serie di strumenti per contrastare l'emergenza economica. In primo luogo la banca ha annunciato un plafond di 5 miliardi per nuove linee di credito aggiuntive rispetto a quelle preesistenti, della durata di 18 mesi (meno un giorno), di cui sei di pre-ammortamento, con condizioni favorevoli, a partire dalle spese di istruttoria. Il pacchetto comprende inoltre 10 miliardi di liquidità per i clienti Intesa. (riproduzione riservata)



Jean Pierre Mustier



GOVERNANCE LA BANCA SOTTOPORRÀ AI SOCI L'AUMENTO DI CAPITALE PER LE FILIALI UBI

Anche Bper andrà in assemblea

L'istituto modenese ricorrerà all'uso del rappresentante designato. Anche Intesa e Ubi vicine alla convocazione

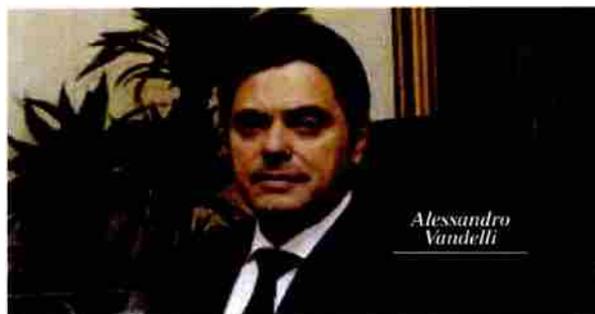
DI LUCA GUALTIERI

Dopo Unicredit anche Bper Banca decide di rompere gli indugi e di andare in assemblea nonostante la crisi sanitaria in corso, mentre Ubi potrebbe muoversi molto presto nella stessa direzione. Ieri il gruppo modenese guidato da Alessandro Vandelli ha convocato l'assemblea di bilancio per il prossimo 22 aprile. Nutrito l'ordine del giorno con, nella parte ordinaria, l'approvazione del bilancio 2019 e dei compensi per gli amministratori, mentre nella parte straordinaria ci sarà l'attribuzione al cda della delega per l'aumento di capitale fino a un miliardo. Quest'ultima operazione è legata all'acquisto delle 400-500 filiali che nella seconda metà dell'anno Bper dovrebbe fare da Intesa Sanpaolo nell'ambito dell'integrazione di Ubi Banca. Proprio la scorsa settimana Ca' de Sass e il gruppo modenese guidato da Alessandro Vandelli hanno raggiunto un accordo per ricalibrare il corrispettivo dell'operazione con criteri più elastici rispetto a quelli annunciati in precedenza. Una revisione dell'accordo resa necessaria dalla fortissima volatilità che i mercati hanno registrato in quest'ultimo mese, a seguito dell'emergenza sanitaria. Sempre per rispondere a tale emergenza Bper ha deciso di gestire l'assemblea ricorrendo al rappresentante designato, uno strumento non inedito per le società italiane ma potenziato dall'ultimo decreto del governo. Il rappresentante consente infatti agli emittenti di tenere le assemblee sostanzialmente a porte chiuse, senza ricorrere al voto elettronico. «Tenendo conto delle misure di conteni-

mento imposte a fronte della eccezionale situazione di emergenza conseguente all'epidemia l'intervento in assemblea degli aventi diritto si svolgerà, senza accesso ai locali assembleari, esclusivamente tramite il rappresentante designato», spiega la nota. A questa opzione ha già ricorso Unicredit ed è possibile che la stessa scelta venga fatta da Ubi. Il gruppo guidato da Victor Massiah dovrebbe infatti convocare l'assemblea di bilancio nei prossimi giorni per tenerla il prossimo 8 aprile e, secondo quanto risulta, sarebbe orientato sulla soluzione del rappresentante designato. In tempi brevi potrebbe arrivare anche la scelta di Intesa Sanpaolo che già la scorsa settimana aveva confermato la volontà di celebrare l'assemblea senza rinvii.

A semplificare la scelta per le banche e altre grandi società quotate ci ha pensato il decreto Cura Italia con cui la scorsa settimana il governo è intervenuto anche sul tema delle assemblee. La misura in sostanza consente anche agli emittenti che non abbiano la specifica previsione statutaria una maggiore flessibilità nell'individuazione della data dell'assemblea, in attesa di comprendere meglio l'evoluzione della situazione.

La normativa infatti già consentiva alle società di avvalersi del voto elettronico o del rappresentante designato. Dei due strumenti il secondo era probabilmente più diffuso e veniva però nel concreto utilizzato dagli azionisti in misura inferiore alle possibilità consentite. La nuova disposizione va nella direzione di incentivare l'utilizzo di tali modalità, anche in assenza di previsioni statutarie. (riproduzione riservata)



Alessandro Vandelli



SICUREZZA

Golden power, il Mef traccia i nuovi poteri

L'obiettivo è la tutela di attività strategiche dalle banche alla sanità

Marco Ludovico

ROMA

È partita a pieni giri la macchina del Mef, il dicastero guidato da Roberto Gualtieri, per lanciare la nuova golden power. Non è escluso un pacchetto di norme più ampio: l'obiettivo politico è il salvataggio degli interessi economici italiani e la tutela delle aziende strategiche. Oggi a rischio anche se, per ora, non ci sono evidenze specifiche. Ma le speculazioni sui titoli in borsa sono quotidiane e in aumento. Mentre si moltiplicano le manovre dei fondi internazionali. Dopo alcune incertezze tra i politici del governo, nonostante le numerose dichiarazioni, il ministero dell'Economia e Finanze - oltre a Gualtieri il viceministro Antonio Misiani e i tecnici della Direzione generale del Tesoro guidati da Alessandro Rivera - ha aperto il dossier. Si parla di estendere la golden power ai settori bancario e assicurativo. Ma anche a quello delle grandi aziende del settore sanitario oggi più che mai strategiche. Il confronto sulle norme a livello tecnico coinvolge la Difesa, il ministero dello Sviluppo Econo-

mico e la presidenza del Consiglio: l'ufficio del sottosegretario Riccardo Fraccaro, i tecnici del presidente Giuseppe Conte a partire dal Segretariato generale e il Dis.

Improbabili tempi fulminei: serve una sintesi tra gli uffici ministeriali e, poi, quella politica, benchè la richiesta di un intervento sia pressante a partire dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. La soluzione normativa finale è così ancora incerta nella sostanza ma anche nella forma. Potrebbe essere un emendamento di governo al primo provvedimento utile in approvazione parlamentare o, come vorrebbe qualcuno, ma è più difficile, un provvedimento ad hoc. Una scossa al governo a breve sarà mandata dal Copasir, con un'agenda già definita ben prima dell'emergenza Covid-19 per fotografare un rischio scalate ai nostri asset stragici già in crescita prima della pandemia. Domani il comitato parlamentare si riunisce a palazzo San Macuto, in prima linea il presidente Raffaele Volpi e il vice Adolfo Urso. È probabile alla fine dei lavori una comunicazione ufficiale di ulteriore impulso all'Esecutivo. Le turbolenze di mercato sono minacciose. Ci sono molte società pregiate con una cassa netta superiore alla loro capitalizzazione. Il rischio è ogni giorno più alto.

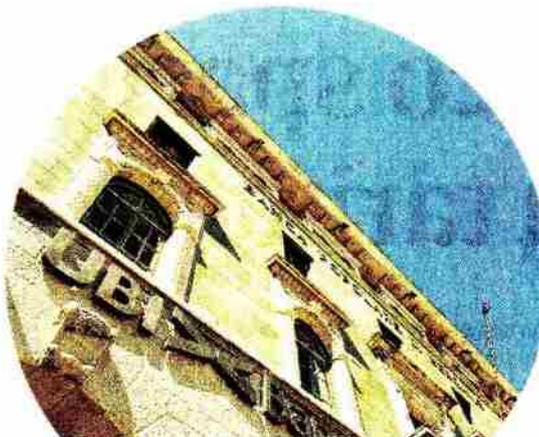
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche

Anche per Ubi arriva l'assemblea a porte chiuse

**Ubi conferma la data dell'8
aprile per l'assemblea dei soci,
ma si terrà a porte chiuse:
i soci potranno delegare
il rappresentante unico
designato**



Il nodo assemblee.
Anche l'assise di Ubi
avverrà a porte chiuse



MERCATI**BANCHE, LONDRA ANNULLA
GLI STRESS TEST 2020**di **Simone Filippetti**

La Banca d'Inghilterra va in soccorso delle banche inglesi e lancia un salvagente. Niente stress test quest'anno per i big nazionali. La prima mossa di Andrew Bailey alla guida della banca centrale, dopo aver preso il testimone da Mick Carney, è senza precedenti, in linea con la devastante crisi globale del Coronavirus. Dal 2014, non era mai successo che le banche inglesi non facessero il "check-up" annuale. Ma Bailey, arrivato da poche settimane, ha annullato gli stress test di quest'anno per otto grandi banche e società di costruzione per consentire loro di concentrarsi sulla concessione di prestiti e sistemare i danni. Uno stress test ora, con i prestiti delle banche finiti sotto forte pressione rischierebbe di far scattare i requisiti patrimoniali di Basilea. Ma a quel punto per le varie Barclays, RBS-Natwest, Virgin Bank e HSBC l'impegno si rivelerebbe insopportabile. Il rinvio degli stress test fa seguito alla decisione dell'Eba di annullare i test per le principali banche del Vecchio Continente. Gli stress test in UK sono stati introdotti dopo la grande crisi finanziaria del 2008, innescata dal collasso di Lehman Brothers, quando la banca Northern Rock fallì, RBS fu salvata dallo stato e Barclays finì in mano al Qatar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I GRUPPI
INTERESSATI**
Sono otto le grandi
banche esentate
dagli stress test



Credito alle Pmi, Nicastro lancia una nuova fintech

BANCHE

Nel capitale della digital bank anche le Generali: raccolti impegni per 45 milioni

Alessandro Graziani

Una nuova Fintech, in forma di banca digitale dedicata all'erogazione del credito e ai servizi transazionali per le «piccolissime» imprese fino a 10 milioni di fatturato e all'ampio popolo delle partite Iva. È la nuova iniziativa di venture capital promossa dal banchiere Roberto Nicastro, che ha già raccolto impegni di capitale fino a 45 milioni di euro da una vasta platea di investitori. Tra i soci principali, nomi «solidi» e sinergici tra cui: le Assicurazioni Generali, il Gruppo Sella, la famiglia Fürstenberg, l'istituto Isa di Trento, i family office delle famiglie Micheli, Lunelli, Albertini, Troiani e un partner di settore come Confartigianato. Ad essi si aggiungono «angel investors» del mondo manageriale, consulenziale e hi-tech.

Tra gli investitori c'è lo stesso promotore dell'iniziativa Nicastro, che non avrà incarichi operativi e ha proposto come guida del team di management in fase di costituzione un suo ex collega di UniCredit. Si tratta di Federi-

co Sforza, che dopo l'esperienza in UniCredit ha maturato esperienze bancarie nel settore digitale in Ing e fino a poco tempo fa in Nexi. Altri manager sono in fase di reclutamento, sia dalle banche tradizionali sia dal mondo fintech e hi-tech.

L'iniziativa, progettata mesi fa ben prima che scattasse l'emergenza Coronavirus, è stata registrata alla Camera di Commercio ed entra quindi, dopo l'impegno ufficiale degli investitori, nella fase attuativa. Ponendosi ora gli ulteriori obiettivi di contribuire alla ripartenza delle piccole imprese dopo la crisi Covid-19, lanciando il primo soggetto bancario unicamente dedicato ai piccoli, ed essere sul mercato entro la fine del 2020. Con che modello di business? L'idea di base è che la spinta al digitale, anche nei servizi bancari per le piccole imprese, sia destinata a crescere. E peraltro il moltiplicarsi di smart working e videochat in queste giornate rafforza ancor più il trend. L'iniziativa quindi punta a una nicchia di mercato amplissima numericamente, che ha già visto il lancio di molteplici analoghi progetti europei e in Italia ha attratto «filiazioni» di operatori esteri del fintech come Penta e Qonto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banchiere. Roberto Nicastro lancia una digital bank per il credito alle Pmi

IMAGOECNOMICA



NT+FISCO**AL 30 GIUGNO****Antiriciclaggio, rinvio
dell'autovalutazione**

Autovalutazione antiriciclaggio rinviata. È una delle scadenze prorogate da Bankitalia per far fronte al forte impegno degli intermediari finanziari, a ranghi ridotti a causa del coronavirus. Essendo qualificato come essenziale il servizio delle banche e poste, soprattutto, alla cittadinanza, alcuni adempimenti periodici imposti dalla normativa primaria e di vigilanza vengono (opportunamente) procrastinati. Tra aprile e giugno si concentrano alcune scadenze: in prospetti, comunicazioni e relazioni, in materia di assemblee, bilanci, report su rischi, sofferenze e crediti deteriorati. Ma una di quelle diventate tra le più impegnative è la relazione che la funzione antiriciclaggio deve presentare alla Banca d'Italia – ma prima o contestualmente agli organi interni – entro il 30 aprile di ogni anno. Non tanto quella, già prevista dalla circolare della Banca d'Italia sui controlli sin dal 2010, in primis destinata al Cda e al collegio sindacale. Ma, ad oggi, rinnovata nelle istruzioni del 26 marzo 2019, sui «Controlli interni, organizzazione e procedure» in materia di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, con l'aggiunta dell'esercizio di «autovalutazione dei rischi».

— **Ranieri Razzante**



GLI AIUTI

Il Mef: gli studi ammessi alla moratoria sui mutui

Il provvedimento è stato esteso anche alle ditte individuali
Valerio Vallefucio

Sono stati chiariti tempestivamente alcuni dubbi sollevati sull'estensione anche ai professionisti delle misure di sostegno al credito contenute nell'ultimo decreto legge (il Dl 18/2020, cosiddetto decreto Cura Italia).

Attraverso una delle note esplicative presenti sul proprio sito ufficiale, il ministero dell'Economia e delle Finanze ha chiarito espressamente che non solo le micro (le cosiddette partite Iva), piccole e medie imprese (Pmi), ma anche i professionisti e le ditte individuali beneficiano della prevista moratoria sui prestiti concessi dalle banche.

Infatti, a onor del vero, alcune primissime interpretazioni tendevano alla esclusione dei professionisti, basandosi sulla mera lettura dell'articolo 56 del decreto legge 18/20 che nel prevedere misure finanziarie per le Pmi, non faceva riferimento espresso ai professionisti.

Tuttavia, sin dalla pubblicazione del decreto legge diverse interpretazioni e letture sistematiche della norma (si vedano a questo proposito il Sole24 Ore del 19 e del 20 marzo 2020), richiamandosi alle definizioni europee alle quali la stessa faceva riferimento, por-

tavano nella direzione opposta dell'estensione.

L'articolo 56 del decreto legge, particolarmente ambito anche dai professionisti, prevede infatti che al fine di sostenere le attività imprenditoriali danneggiate dalla epidemia di Covid-19, le imprese, piccole e medie, potranno avvalersi attraverso una semplice comunicazione – in relazione alle loro esposizioni debitorie nei confronti di banche, di intermediari finanziari e degli altri soggetti abilitati alla concessione di credito in Italia – di rilevanti misure di sostegno finanziario, tra cui una moratoria dei prestiti totale o parziale fino al 30 settembre 2020.

Ovvero, entro la stessa data, il rinnovo così com'è l'estensione dei fidi a scadenza, escludendo espressamente la revoca degli affidamenti esistenti.

L'attuale sospensione

Stante l'attuale periodo di sospensione delle attività professionali ordinarie, se non quelle ritenuti indifferibili e urgenti anche dallo stesso decreto, e la crisi di liquidità delle imprese, i professionisti auspicavano un chiarimento ufficiale esplicito sull'espressa di queste misure di sostegno finanziario anche a loro in quanto a più riprese ritenevano che il decreto li avesse esclusi dalle altre misure.

La raccomandazione Ue

La norma riguardo specificamente

l'ambito di applicazione della misura economica richiamava anche la raccomandazione della Commissione europea 2003/361/Ce del 6 maggio 2003 secondo cui si considera impresa ogni entità, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica, quindi certamente anche i professionisti.

Da più parti si era evidenziato che nella Ue e in Italia in relazione ai fondi europei questa equiparazione era stata già stata riconosciuta.

La legge di Stabilità del 2016 aveva già previsto infatti che l'accesso ai fondi comunitari fosse esteso anche ai liberi professionisti la normativa aveva infatti previsto espressamente che «si intendono estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita».

Quindi il richiamo espresso alla raccomandazione europea contenuto nella norma ma anche una interpretazione euro-unitaria della stessa portavano riconoscere tale estensione della misure di moratoria creditizia ai professionisti. Pertanto il Mef proprio per fugare qualsiasi dubbio sull'ambito di applicazione della normativa ha chiarito definitivamente che anche i professionisti avranno pieno diritto di usufruire di questa agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BUSSOLA**1. I destinatari**

Le misure di sostegno finanziario contemplate dall'articolo 56 del decreto Cura Italia si applicano anche ai lavoratori autonomi.

Una boccata d'ossigeno per imprese e professionisti, che potranno beneficiare di una moratoria fino al 30 settembre sulle revoche delle aperture di credito e dei prestiti accordati da banche e da intermediari finanziari

2. Le rate dei mutui

Disposta la sospensione anche dei versamenti delle rate dei mutui e degli altri finanziamenti, nonché dei canoni leasing (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri)



TACCUINO

L'Ue si sveglia ma la battaglia è sul Fondo Salva-Stati

MARCELLO SORGI

L'Europa prova a darsi una regola di fronte alle (incalcolabili, al momento) conseguenze economiche della crisi del coronavirus. L'Ecofin (riunione dei ministri delle Finanze) ha dato via libera alla sospensione del patto di stabilità, ciò che se approvato ad altri livelli consentirebbe all'Italia di sfondare il tetto del 3 per cento del rapporto deficit-pil più ampiamente di quanto accaduto con le prime misure assunte dal governo. Ma la questione più complicata è quella a cui sarà dedicato oggi l'Eurogruppo: consentire o no ai singoli Paesi in difficoltà di usare i mezzi del Mes, il fondo salva-stati, senza dover sottostare alle rigide regole di rientro dal debito, direttamente controllato dalle autorità europee?

Conte ovviamente ha chiesto che l'Italia possa accedere al fondo senza "condizionabilità", cioè senza avere ispettori in casa, nell'eventualità che a conclusione del processo di aiuti in preparazione per l'economia nazionale, piegata dal blocco per il virus, e in prospettiva atterrata anche dalle misure sempre più rigide (blocco del 70 per cento delle attività produttive, secondo l'ultimo decreto),

l'indebitamento del Paese superi il livello di guardia. Ma è difficile che una richiesta del genere sia accettata. Anzi, nella riunione di oggi, si prevedono divisioni tra Germania e Olanda da una parte, decisamente contrarie, e Italia e Spagna dall'altra, e la Francia in posizione di mediazione (anche se in realtà più vicina ai nostri problemi). Uno schieramento del genere sarebbe destinato a bloccare qualsiasi decisione della Commissione europea, soprattutto quella attesa sugli Eurobond, l'eventuale emissione di titoli garantiti a livello europeo, che i Paesi del Nord, decisi a far sì che ciascuno garantisca il proprio debito pubblico, si rifiuterebbero di sottoscrivere.

In sostanza, l'Italia sta rischiando molto a promettere aiuti illimitati grazie a un indebitamento che in un modo o nell'altro dovrà restituire. E questo si riflette anche sul blocco dell'apparato produttivo introdotto con l'ultimo decreto, che attualmente scontenta, sia gli imprenditori, che valutandone i costi (100 miliardi al mese) vorrebbero limitarlo; sia i sindacati, che minacciano lo sciopero generale per allargarlo. —

* RIPRODUZIONE RISERVATA



PIERRE MOSCOVICI L'ex commissario all'Economia: l'Unione non sarà più la stessa, è il momento di rompere i tabù

“Basta divisioni tra falchi e colombe Ora progettiamo l'Europa postvirus”

Gentiloni e Gualtieri daranno prova della loro intelligenza in questa situazione senza precedenti

INTERVISTA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

«**S**iamo di fronte a una situazione straordinaria ed è necessario usare la nostra intelligenza collettiva per agire nella massima unità e solidarietà. Bisogna mettere da parte i totem e rompere i tabù per affrontare questa crisi e iniziare a progettare l'Europa e il mondo post-Coronavirus. Perché nulla sarà più come prima». Negli ultimi quattro mesi, da quando è terminato il suo mandato da commissario europeo all'Economia, Pierre Moscovici è uscito dalla scena pubblica. «È la mia prima intervista - spiega dalla sua casa di Parigi -, ma accetto di farla solo perché siamo in un momento straordinario e perché credo sia necessaria la massima solidarietà nei confronti dell'Italia».

L'Ecofin ha deciso di attivare la clausola che di fatto sospende il Patto di Stabilità e Crescita: un passaggio inevitabile?

«Si tratta di una decisione assolutamente giustificata. Bisogna avere il senso delle circostanze, che non sono solo eccezionali, ma veramente straordinarie. È la più grande crisi dalla Seconda guerra mondiale, con situazioni drammatiche. Guardiamo all'Italia, che già era stata toccata dalla crisi economica: c'è un dovere di solidarietà basilare che si impone. Come aveva detto Mario Draghi nel 2012, bisogna fare "whatever it takes", qualsiasi cosa serva». **E in questo momento cosa serve?**

«Abbiamo davanti a noi tre imperativi. Il primo, a breve termine: la crisi sanitaria. Poi bisognerà far ripartire la macchina economica e infine bisognerà preparare il futuro. Perché l'Europa e il mondo post-Coronavirus non saranno più quelli di prima. Bisogna pensare a lungo termine e non è il momento di dividersi o di tornare ai nostri soliti dibattiti tra Nord, Sud, rigorosi, lassisti».

Crede che ci sia la piena consapevolezza da parte di tutti i governi?

«La Bce ha fatto il suo, l'Ecofin ha attivato la clausola, tutti i governi hanno adottato importanti misure di bilancio. Penso alla Germania, che ha approvato un maxi-piano che va oltre il vincolo del debito. Siamo in un momento che impone di ripensare le cose. Ci sono anche altre dimensioni: gli aiuti di Stato per le imprese in difficoltà, che potrebbero prendere forma di nazionalizzazione. Nessuno deve impedirlo. Penso poi all'uso dei fondi strutturali per salute e disoccupazione e ovviamente il Mes, che è il nostro bazooka finanziario: bisogna vedere come mobilitare queste linee di credito, con quali dimensioni. Non possiamo andare avanti come se nulla fosse».

I tempi sono maturi per gli Eurobond?

«L'opzione proposta dal premier Conte merita di essere esaminata. La solidarietà e l'unità devono essere il nostro faro e credo che la decisione dell'Ecofin sul Patto sia un segnale politico forte: gli europei sono pronti a rompere alcuni tabù perché bisogna prendere decisioni senza precedenti. Sono certo che i ministri delle Finanze, pur con le loro diverse sensibilità, saranno capaci di farlo».

Paolo Gentiloni e Roberto Gualtieri hanno il mio sostegno totale e in questa situazione daranno prova della loro intelligenza».

L'Ue e l'euro torneranno come prima dopo questa crisi?

«Credo che ci saranno cambiamenti profondi. Noi nel 2014 introducemmo la flessibilità: una buona decisione, ma oggi dobbiamo andare ancora più lontano. Arriverà un giorno in cui il Patto tornerà in vigore, ma dovrà essere più intelligente, più semplice, più utile alla crescita. Questa non è una parentesi: il mondo cambierà, l'Europa cambierà. Dovrà ritrovare la fiducia dei suoi cittadini e dunque serviranno cambiamenti istituzionali: un Eurogruppo più aperto, un ruolo più importante del Parlamento europeo, un bilancio dell'Eurozona capace di stabilizzare l'economia in caso di choc. Bisognerà inoltre immaginare un bilancio Ue più ambizioso, con nuove priorità: clima, ma anche salute, ricerca, istruzione, intelligenza artificiale. L'Europa resta sempre la risposta, ma servono nuovi strumenti e soluzioni all'altezza delle sfide».

RIPRODUZIONE RISERVATA



PIERRE MOSCOVICI
EX-COMMISSARIO
PER GLI AFFARI ECONOMICI





Uno dei palazzi della Commissione europea a Bruxelles. In questi giorni tutti i funzionari che non ricoprono posizioni cruciali lavorano da casa